nostre. *Item*, mandano alcuni avisi di quelle occorrentie etc.

Di Padoa, di 4 oratori, di eri sera. Come hanno auto il salvaconduto di Mantoa; aspetano quel dil Papa etc.

Da poi reduto il Colegio, li Cai di X stefeno gran pezo dentro per la materia di Candia si trata, perchè voleno meter le man davanti e non si vadi più drio; è materia che importa assai e da una banda e l'altra; *tamen* fo ordinato far Pregadi ozi per questa materia.

Da poi disnar, fo Pregadi, per la cossa di Candia. Vi fu il Principe et quelli di eri e di più, et non fo leto alcuna letera. Parloe primo domino Rigo Antonio de Godis dotor, avochato di candioti; li rispose domino Bortolamio da Fin dotor, avochato, dicendo le raxon di la Signoria; hor poi li Cai di X sier Batista Erizo, sier Alvixe Mozenigo el cavalier, sier Nicolò Bernardo, andono a la Signoria e tolse la materia in sì, e fo licentiatu il Consejo senza far altra balotation.

A dì 28, Domenega, da matina. Vene sier Francesco Arimondo venuto retor e proveditor di Napoli di Romania, et referi in Colegio, justa il solito. Il Principe lo laudò.

Di Roma, fo letere di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, date a Viterbo a dì 22 ed a Corneto a dì 23, dove è con il Papa. Coloquii etc. E come l'apontamento dil Cristianissimo re et il Papa era concluso, et il cardinal Corner parlò al Papa dicendo le cose di la Signoria, disse: « Eben, di Verona? » Li disse: « L'averete. » *Item*, il Papa manda uno brieve aperto, ch'è il salvaconduto in ampla forma a li 4 oratori nostri vano al Christianissimo re. *Item*, il perdon di San Zuan Lateran richiestoli per esso orator nostro per letere di Colegio; et altre particularità, *ut in litteris*.

141. Da poi disnar fo Gran Consejo. Et fo trovato ducati 1900, come dirò di soto, et poi andato a capelo e con qualche difficoltà, perchè era di quelli non voleva fusse lecta dicendo impedirà imprometer danari, fo leto la parte presa a dì 24 nel Consejo di X con la zonta, zercha quelli hanno promesso danari et non dati, *ut in ea*. Et nota: tutti quelli intra nel Consejo di X fati per li danari, hanno pagato integralmente quanto promesseno prestar. *Tamen*, resta più di ducati 36 milia. Et fo poi admoniti tutti vadino a pagar per il primo termine, quelli hanno oferto, *aliter* non sarano Domenega lassati provar ad alcuna cossa. *Item*, fo stridato far podestà a Vienza, justa il solito; sichè *de cætero* si fa uno podestà et uno capitano con li salarii consueti.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXI.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte leta per Vitor Bianco, che li avochati di San Marco non sotozazino ad alcuna contumacia, si di presenti come li futuri, et fu presa. Ave 637 di sì, 265 di no, nessuna non sincere.

Di campo, vene letere di proveditori zenerali a nona, date soto Brexa, a dì 25, 26. Come haveano terminà Luni, sarà doman 29, acamparsi soto la terra con l'artelarie, et poi a la bataja, *videlicet* da do bande, da la parte di Mombello francesi, quali a furia zonzeno in campo, et da la porta di S. Zuane li nostri. Et dicti francesi si hanno confessato et ozi ch'è Domenega si dieno tutti comunichar, et vanno gajardamente a la bataglia et sperano si renderano, e non vorano aspetar di esser presa la terra per forza. *Item*, mandano una letera auta di Mercurio Bua, qual ha fato una bona preda di spagnoli, *ut in litteris*.

Di domino Mercurio Bua capo di stradioti, a li proveditori zenerali, data a dì 26 a Gambarara. Avisa il prender di 80 cavali di spagnoli, quali dil campo loro erano venuti et passati la mità di 200 Po, et reduti in Sabionera; et eravi Manoli Bocali capo di stratioti scampò de nui. Et hanno nostri asaltati diti 100 et persi 80; sichè à fato bona preda, sajoni d'oro e di seda, et 12 cavali che valeno meglio di ducati Manoli predito con alcuni altri fuzite et si salvò in uno castelo. Tien li diti andavano in Verona, come *etiam* ha inteso, et poi ussir per prender li nostri oratori vanno al Christianissimo re; la copia di la qual letera sarà scripta qui avanti.

*Copia di una letera di domino Mercurio Bua, 142
drizata a li provedadori zenerali in campo.*

Magnifici et clarissimi signori mei.

Intendendo per mei exploratori *qualiter* Manoli Bochali, che era al soldo di spagnoli, esser venuto per andar a Verona con la compagnia sua de 200 cavali, come dissi a vostre signorie, de la qual compagnia 100 era alozati con lui ad una villa nominata Sabionera sotto li signori di Bozolo, et li altri 100 alozava di là di Po, partitome dal mio alozamento per venir a far questo effecto, per dubito de non esser scoperto dal mantoano per averlo trovato in vero nemico come mi pensava, mi è stà forzo slongar la via e non pocho. Hora, passato apresso Cremona, ch'è stato una via de 80 miglia in manco de hore 18, trovatolo in dito loco, holo rotto et svalisato tutti quelli cento cavalli era li con lui; de li quali sono in le man mie 60 de li homeni spagnoli et stratioti, morto el suo ban-